

## L'AIB scommette sul futuro delle biblioteche

Caro Massimo, sono contenta che il tema del 60° Congresso AIB, "Che cos'è una biblioteca?" abbia ispirato la collega Bocciardi, che vi ha dedicato la sua rubrica "Succede in biblioteca" del numero di settembre di Biblioteche oggi. Meno confortante è invece il contenuto dell'articolo, ove il gusto della battuta salace mi sembra abbia un po' offuscato l'esigenza di obiettività, al punto che vi si adducono prove anche tendenziose a supporto di un'unica tesi che suona

Cara Rosa, ti ringrazio per le tue osservazioni che mi offrono l'occasione per alcune precisazioni.

In questi giorni stiamo organizzando il 24° Convegno delle Stelline, che si intitola "La biblioteca che cresce". Non oso immaginare le battute salaci a cui questo titolo, ancor più, si potrebbe prestare. Il fatto è che i titoli, in un contesto ironico come quello della rubrica "Succede in biblioteca", possono essere presi a pretesto per esprimere un velo di amarezza.

Occorre però prima sgombrare il campo dal sospetto che Claudia Bocciardi (e tanto meno Biblioteche oggi) abbia voluto polemizzare con l'AIB. Conosco Claudia da tempo e so che è una bibliotecaria impegnata attivamente nella sezione Liguria dell'AIB. Soprattutto è una professionista seria che non perde occasione per aggiornarsi, a cominciare dai congressi AIB, affrontando senza arrendersi le criticità che

come una condanna senza appello, non solo e non tanto verso l'AIB, ma verso la professione che l'AIB rappresenta: per l'autrice pare siano vane tutte le analisi e la ricerca di nuovi modelli concettuali, patetici i tentativi di advocacy o le manifestazioni di orgoglio bibliotecario, superflue le metodologie di produzione del curriculum e di verifica delle competenze, dal momento che le biblioteche sono destinate a scomparire e con esse la professione di bibliotecario. Permettimi allora di replicare sommessamente a questo "fuoco amico". È vero che oggi le biblioteche attraversano una profonda crisi d'identità, come l'attraversano le democrazie, gli istituti del welfare e le politiche culturali, ma è pur vero che non è questa la prima crisi che hanno superato nella

nella realtà in cui opera sono molte. A riprova, qualche mese fa sono stato da lei invitato nella sua città, La Spezia, insieme a Maria Stella Rasetti per un incontro pubblico con il nuovo assessore al fine di richiamare l'attenzione sulla necessità di rilanciare il servizio bibliotecario. Insomma, è in prima linea, ci crede nella biblioteca e nella sua professione, anche se - lo riconosco - non è facile convincerla che il futuro è radioso. E d'altronde il modo migliore per tutelare le biblioteche è non ignorarne i problemi, come tu mi insegni. Claudia non fa satira, ma nei brevi pezzi che mensilmente ci invia affronta con umorismo situazioni a volte paradossali che le "succedono" ma che sono generalizzabili. Guardare avanti con impegno e al tempo stesso sentirsi risospingere è situazione comune a molti bibliotecari.

Nello stesso numero di settembre compare un ampio articolo, che ci dimostra come una biblioteca pubblica

storia e vi sono più che ragionevoli elementi per scommettere ancora sul futuro prossimo e remoto di questa istituzione, tanto flessibile quanto resistente. Noi ci crediamo, con l'ottimismo della volontà e con quello della ragione, ed è per questo che continuiamo a impegnarci nei luoghi di lavoro e nella nostra associazione, a studiare, ad apprendere, a discutere, a sperimentare, a valutare e rivedere strategie, tendenze, direzioni da prendere, provando ad affinare gli argomenti e gli strumenti da fornire a quanti pensano che le biblioteche sono, oggi come ieri, tra i luoghi migliori del mondo dove trovarsi, crescere, spendere i propri talenti.

Rosa Maiello

Presidente Associazione italiana biblioteche

possa perseguire l'eccellenza, una best practice che infonde fiducia e fornisce modelli. Cosa voglio dire? Che la ragione d'essere della nostra rivista risiede nel futuro stesso delle biblioteche sulla base di un progetto editoriale che privilegia l'innovazione, l'aggiornamento e lo sviluppo delle biblioteche, con un orientamento "propositivo" molto simile a quello che ispira l'AIB. Non ci interessa invece il cahier de doléance, anche se quando è il caso ospitiamo interventi di denuncia. "Succede in biblioteca" non è una rubrica che raccoglie le doglianze, ma al contrario si affaccia con ironia sul panorama bibliotecario. Ci sta che non sempre sia apprezzata, soprattutto se rischia di trasmettere involontariamente un'idea di biblioteca "in disarmo", ma mi sento di assicurare che dietro quelle battute si nasconde, oltre a una certa dose di autoironia, molto amore per le biblioteche.

Massimo Belotti